

PRONTI e APOSTOLICI

Documento Finale 112 Capitolo Generale

*Ricordiamoci spesso Padri e Fratelli,
che la Congregazione **est opus Dei**,
la quale per l'avversità avute, doveva dissolversi mille volte,
e vedendo pure che fra tante turbolenze non solo è stata in
piedi, ma che è andata crescendo, questo è segno evidente
essere opera di Sua Maestà Divina.
Io ardisco dire non aver letto di Congregazione alcuna la quale
per grande sia stata, abbia avute tante e così continue
avversità come le ha avute la nostra **piccola
Barchetta**.*

*Questo vi ho voluto mettere avanti, perché
prendiamo tutti animo di rendersi ogni giorno
strumenti più atti per corrispondere alla divina volontà;
e ciò avrà effetto quando la nostra volontà non sarà più nostra, e che ci sforzeremo di
morire in tutto a noi stessi [...].*



San Giovanni Leonardi Lettera Roma 16 Settembre 1603

1. Ringraziamo con gioia il Padre delle Misericordie che in questi giorni ci ha fatto sperimentare come la nostra piccola Barchetta, nonostante tante avversità e situazioni, continua il suo viaggio, verso mari e villaggi nuovi, nella piena disponibilità ai carismi dello Spirito, in apertura ai segni dei tempi e nelle forme sempre aggiornate della pastorale.

2. In questo tempo di Capitolo, tempo di grazia, di confronto, di ascolto, di discernimento, abbiamo cercato di comprendere meglio, l'invito del nostro Fondatore *a non porre ostacoli allo Spirito ma per la perpetuità, bisogna prendere altro stile, volendo mostrarsi pronti e rendersi uomini aposto-*

lici (San Giovanni Leonardi, Lettera del 22 Giugno 1601).

3. Siamo stati accompagnati in questi giorni dal *Discorso Missionario* secondo il Vangelo di Matteo (Mt 10) e lo abbiamo coniugato con quello del Vangelo di Luca (Lc 9), pagina emblematica che la Chiesa attribuisce nel giorno della festa del nostro santo Fondatore. La Parola di Dio, come cibo quotidiano ci ha consolato, confermato e inviato nuovamente.

Sua Santità, Papa Francesco, nell'udienza concessaci il 14 Luglio, ci ha esortato prima di tutto alla testimonianza di vita. Ci ha invitato nel discernimento ad avere come criterio l'evangelizzazione, a recuperare la

vita fraterna e l'adorazione, a essere gioiosi per essere di Cristo e per esserlo insieme, con i nostri limiti e i nostri peccati. Gioiosi di essere perdonati da Dio e di condividere questo perdono con i fratelli.

4. Il cammino fatto, attraverso questo piccolo documento, viene consegnato a ciascuno, ad ogni Comunità e Delegazione e a tutti quelli che insieme con noi a diverso titolo, partecipi di uno stesso carisma costituiscono con noi una sola famiglia leonardina.



5. Per la nuova evangelizzazione ci siamo dati strumenti per poter essere più **pronti e apostolici**, con l'intento di servire nella chiesa e per il mondo.

PRONTI E APOSTOLICI: LA NOSTRA MISSIONE OGGI

“Convocò i dodici e diede loro forza e potere su tutti i demoni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri

piedi come testimonianza contro di loro. Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni”(Lc 9,1-6).

6. Il Capitolo Generale 112°, lasciandosi guidare dalla Parola di Dio, dal magistero della Chiesa e dal carisma del Fondatore San Giovanni Leonardi, vuole aprirsi fattivamente e progettualmente alla nuova evangelizzazione e farne il punto di partenza del sessennio che comincia.

Papa Francesco, citando il Decreto sull'Ecumenismo, *Unitatis Redintegratio*, 6, del Vat. II dice: *Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo (EG 26).* E aggiunge: *Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una semplice amministrazione. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno stato permanente di missione (EG 25).*

7. Nel pensiero e negli scritti del Fondatore (cfr. Progetto Missionario) si trova l'indicazione precisa e impegnativa: ci sono almeno 20 *periferie esistenziali*, luoghi di disagio sociale o d'immoralità, di schiavitù e sfruttamento, di immigrazione, di violenza...nessuno di questi va dimenticato.

Il Santo conclude il capitolo 1 dicendo: *“A queste necessità tutti siamo tenuti a venire incontro secondo le proprie forze. Come leggiamo nella prima lettera di Giovanni al capitolo 3°: chi vedendo un suo fratello essere nelle necessità, chiudesse gli occhi davanti a lui, come la carità di Dio potrebbe restare in lui?”* E continua citando le celebri parole di San Francesco Saverio. Oggi, l'Ordine fa la sua scelta di *conver-*

sione pastorale necessaria per tutti (una chiesa in uscita, una chiesa non più ferma, bloccata al sicuro dentro la chiesa, ma alla ricerca delle pecorelle perdute ovunque si trovino, incarnata dalle Delegazioni nei vari Paesi, per esempio nel campo della cultura (Università, Istituzioni scolastiche), della socialità (famiglia, giovani, bambini, i lontani dalla chiesa), dell'assistenza sanitaria.

8. La motivazione carismatica che non può lasciare indietro nessuno di noi sono le parole del Fondatore: **Cristo deve essere il centro della nostra missione.**

Non dobbiamo cercare i nostri interessi ma solo quelli di Cristo. Veramente non conosce sosta chi ha nel cuore la passione per l'annuncio. Anzi, come scriveva il P. Domenico Tucci, san Giovanni Leonardi, era continuamente alla ricerca di "*continue invenzioni e modi nuovi*" per diffondere la fede.

9. Nel **Progetto Missionario 2022-2028**, ogni Delegazione indica i tempi e i ritmi di questo processo: bisogna giungere alla *conversione pastorale*, questa però ha bisogno di una *conversione comunitaria e personale*.

Pertanto, sia nella Formazione Iniziale che Permanente venga ribadita l'urgenza di creare comunità coese, capaci di vera comunione e testimonianza.

10. Grande impegno e grande segno di speranza sarà lo sviluppo della **fase comunitaria**. Tutti gli strumenti da quelli spirituali, culturali, psicologici saranno da utilizzare perché ogni comunità senta la gioia di partecipare all'annuncio del Regno con il contributo di tutti.

11. Nello stile sinodale voluto da Papa Francesco, il primo passo sarà **l'ascolto**. Accompagnando i discepoli a Emmaus,

Gesù li ascolta a lungo (Lc 24). E solo dopo essere entrato in intimità, si manifesta e immediatamente li rende evangelizzatori. Tornano indietro subito, di notte (pronti) a dare la notizia agli apostoli.

L'ascolto si diffonda a tutti i livelli, tra fratello e fratello, negli incontri comunitari, con i Superiori. Ascoltare significa aprire non solo gli orecchi ma il cuore.

12. Anche nelle varie forme di solidarietà che l'Ordine sostiene, l'ascolto sia valorizzato ricordando che la promozione umana non deve essere separata dalla evangelizzazione, secondo il motto: Cristo sfamato, Cristo adorato.

13. Le Delegazioni suscitino l'interesse dei giovani destinandoli *a studi di specializzazione in teologia della evangelizzazione*.

Vengano coinvolti i laici, nelle varie Associazioni, facendo respirare loro il carisma del Fondatore, in particolare ai *farmacisti*. Il coinvolgimento dei laici, oltre ad essere tanto raccomandato dalla chiesa, oltre ad essere stata l'esperienza esaltante del giovane farmacista Leonardi, è una delle priorità indicate dalla chiesa: infatti ci sono tanti spazi dove il sacerdote non può entrare; quindi, solo *laici preparati* potranno portare l'annuncio.

14. Nella collaborazione pastorale con le Diocesi, dopo un ragionevole tempo di prova secondo gli usi locali, **si stabiliscano la durata e le modalità del servizio**, offrendo ai nostri religiosi il tempo necessario di recupero all'interno della rispettiva comunità.

15. I **mezzi moderni di comunicazione** (i social) siano opportunamente usati a servizio del Vangelo. Creare una rete social dell'Ordine. Valorizzare il sito dell'Ordine e quelli delle Delegazioni.

16. Ogni Delegazione formi una Commissione per l'Evangelizzazione che disponga un progetto, a tempo debito faccia delle proposte e valuti il cammino fatto, ricordando che non si andrà avanti senza una autentica *conversione comunitaria*: sentire che la mia è una comunità a servizio del Vangelo, che il Vangelo è stato affidato alla mia comunità, e io sarò testimone con i miei fratelli ovunque mi sarà chiesto di andare: questo significa essere un religioso leonardino.

17. Il Padre Generale farà il raccordo e l'animazione necessaria per lo **scambio tra le Delegazioni e il mutuo sostegno**.



PRONTI E APOSTOLICI: LA VITA DELL'ORDINE

18. Il Capitolo 112 dell'Ordine Madre di Dio continua ad ascoltare la Parola dalla nostra identità mariana, in piena continuità del Capitolo precedente che ci ha invita-

to a **vivere il discepolato dalla prima discepolo** che ci ha indicato la via da seguire.

La marianizzazione è stato l'invito per 6 anni, in cui abbiamo vissuto diverse situazioni che hanno messo alla prova il mondo, e la nostra famiglia religiosa non ha fatto eccezione.

19. Nel Vangelo ci sono vari passaggi in cui il Signore ci invita ad *uscire, a pescare, a remare, a non temere, a continuare, a gettare le reti, a salire, ad attraversare il mare...* Ci interroga attraverso l'Angelo con delle frasi: *Che fai lì in piedi?*

Ci invita a partecipare alla missione in fraternità, sotto la protezione di Maria.

20. Per comprendere il contesto attuale della nostra Chiesa la chiave di lettura è la **sinodalità**, proposta dal nostro Papa Francesco durante il suo pontificato.

Camminare insieme, infatti, deve essere l'orizzonte verso il quale si sta *dirigendo la nostra comunità leonardina*. La sinodalità esige una *conversione pastorale* che passi da una logica di lavoro apostolico personale e anche individuale, ad una prospettiva di lavoro comunitario che nasce dalla comunità apostolica.

21. Rinnoviamo il desiderio di un'autentica *conversione comunitaria* che trasformi l'opera in una struttura pastorale sinodale. Camminare insieme significa che **tutti gli attori della missione ne sono partecipanti e protagonisti**, ciascuno nel proprio impegno. La **comunità religiosa** diventa uno spazio teologico dove vivere l'entusiasmo di servire e amare ciò che si è e ciò che si fa. La qualità della comunità che è capace di vivere questo desiderio missionario fa della pastorale un riflesso dell'amore fraterno che si vive in intimità, così *il successo dell'impegno apostolico sarà legato alla qualità della vita comunitaria*.

22. Ogni trasformazione o conversione comunitaria deve essere preceduta da un'*autentica conversione individuale*.

Infatti, la vita fraterna è costruita dai suoi membri con la grazia che ci è stata data: se si mantiene l'iniziale amore della consacrazione, la gioia della vita di fede, gli impegni battesimali che onoriamo con i nostri voti, non possiamo dubitare della santità dell'apostolato perché l'amore è di per sé diffusivo.

Ciascuno senta un chiaro bisogno di appartenenza e di identità all'Ordine.

La necessaria conversione sana le ferite e dispone a camminare accanto al fratello, chiunque esso sia e da qualunque parte provenga.

23. *La missione inizia nella vita della comunità, è il punto di partenza di ogni sforzo pastorale e in essa si conclude; sarà la comunità stessa che ci darà l'opportunità di verificare il lavoro svolto.*

24. Con il passare degli anni e le tante difficoltà, il pensare diversamente, il fenomeno dell'interculturalità, che cresce esponenzialmente, soprattutto nelle nuove delegazioni, sono momenti di grazia e occasioni per crescere in numero e in santità. È necessario *riconsiderare il senso di appartenenza* affinché si creino spazi di dialogo e opportunità per continuare a cresce-

re dal nuovo e alimentarsi dal vecchio.

25. Il Capitolo **invita all'ascolto**, attenti alla volontà di Dio per essere disponibili nell'apostolato. Siamo attenti alla voce di Dio nella sua Parola, nel Magistero della Chiesa, nelle nostre stesse Fonti; nella voce di Dio che ci parla nel suo popolo che serviamo; alla volontà di Dio che si esprime nelle nostre comunità quando ci incontriamo nel suo nome.

L'ascolto di Dio, nelle fonti indicate, ci apre alla missione e ci allontana dal volontarismo personale.

26. Il **servizio dell'autorità** sia attento all'ascolto delle necessità di ciascun fratello senza perdere di vista il fatto che il superiore legittimamente nominato è colui che, in fondo, deve decidere sulle questioni più complesse, sempre ispirato dai consigli evangelici e dal bene dell'Ordine.

27. Diventa sempre più necessario e urgente **perfezionare il meccanismo di unione e coordinamento tra le Delegazioni e la Curia Generale**, in modo da evitare confusione e paralleli spazi di confronto e decisione.

28. **L'amministrazione e l'economia**, sia sempre più *solidale e chiara* nella sua presentazione. È necessario creare strumenti tecnici.



PRONTI E APOSTOLICI: STRUTTURE DELL'ORDINE

29. Per essere sempre più a servizio della Chiesa, considerando la crescita e lo sviluppo del nostro Ordine in questi anni, per una migliore evangelizzazione e in vista di un migliore e più appropriato discernimento, questo 112° Capitolo Generale stabilisce quanto segue:

30. Provincia

Il P. Generale e il suo Consiglio costituiscono una **Commissione di studio circa l'inserimento della Provincia**, nelle nostre Costituzioni e Regole, che entro 1 anno fornisca un documento, approvato dal Consiglio Generale, da portare all'esame della Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica.

La Commissione interpellì tutte le Delegazioni; oltre agli esperti canonisti si confrontò con gli Istituti simili al nostro.

31. Curia

La **Comunità di Santa Maria in Portico in Campitelli**, da sempre sede della Curia Generalizia OMD, sia una *comunità sovranazionale* e in essa la stessa Curia si faccia carico di Parrocchia e Casa.

32. Delegazione

Si ribadisce quanto stabilito dal precedente Capitolo Generale 111° (DF 42): ogni Delegazione presenterà lo **Statuto Particolare di ogni singola Delegazione** al Consiglio Generale per l'approvazione, nel prossimo triennio.

33. Fermo restando quanto stabilito dall'art. 3 dello Statuto Generale delle Delegazioni il P. Generale **per la nomina del Delegato compia una esaustiva consultazione** dei religiosi anche tramite la richiesta di una terna di nomi che è tenuto a prendere in considerazione, ma non ad eseguirla, quan-

tunque non debba discostarsene senza una considerevole ragione.

34. È necessario sottolineare il ruolo dei Delegati come rappresentanti del P. Generale e compiere la missione di rappresentarlo davanti ai fratelli e di essere vincolo di comunione. Vale la pena notare che il Delegato svolge nella Delegazione il ruolo di rappresentante del P. Generale, ma è anche un fratello che media e condivide la voce della Delegazione.

35. Qualora il Delegato si dimetta o sia impedito, il P. Generale nominerà il nuovo Delegato con le modalità previste. Se si dimette o sia impedito il Vice Delegato o qualunque membro del Consiglio della Delegazione, il P. Generale potrà scegliere liberamente il sostituto con il consenso del suo Consiglio.

36. Circa i requisiti previsti per la nomina del Delegato si tenga presente quanto scritto nella nostra *Ratio Institutionis*.

37. In ogni Delegazione, ci siano degli **incontri annuali di tutti i Religiosi professi solenni**, per trattare la vita della Delegazione.

Ogni Delegazione scelga il metodo più appropriato per la realizzazione di questi momenti.

38. Delegazione Italiana

La Delegazione Italiana continui il suo percorso di crescita per non perdere l'esperienza maturata in questo primo sessennio di vita.

39. Delegazione Indiana – Diecimo

Per il prossimo triennio, e in vista della possibilità della Provincia, la Comunità di Diecimo rimane nella Delegazione Indiana seguendo il cammino di Formazione Permanente della Delegazione Italiana.

40. Delegazione Indiana – Indonesia

Il P. Generale e il suo Consiglio faccia un adeguato discernimento, ascoltando in particolare il Delegato indiano e il suo Consiglio, per quanto concerne la Comunità in Indonesia.

41. Norme particolari

Circa il tempo di permanenza di un Religioso in una Comunità, si seguano le norme delle Costituzioni e Regole.

Non si ecceda nella permanenza di un Religioso in una Comunità o non si prolunghi in un determinato ruolo. Si vigili anche di non cadere nel senso opposto, cambiando frequentemente di Comunità.

La stabilità della Comunità, guidata dal Rettore, deve essere garantita.

42. Organismi di Tutela di Abusi e Fragilità

Accogliamo il forte appello di papa Francesco circa gli abusi: *“Per favore, ricordare bene questo: tolleranza zero sugli abusi sui minori o le persone incapaci, tolleranza zero. Per favore non nascondere questa realtà”*.

Il Padre Generale e il suo Consiglio, tenendo presenti i Documenti e le Istruzioni Magisteriali, provveda alla scelta e alla nomina, in ogni Delegazione, di un religioso, adeguatamente preparato, come **Mediatore di Giustizia** per i casi di abuso. Vi sia inoltre un Ufficio ad esso dedicato nella stessa Curia Generale.

43. Separazioni dall'Ordine

Si portino a termine, nel minor tempo possibile, i processi di dimissioni volontarie o *de jure* per non arrecare grave pregiudizio alla vita dell'Ordine e agli stessi interessati.

PRONTI E APOSTOLICI: FORMAZIONE OMD

44. Per essere pronti ed apostolici riconosciamo di avere bisogno di una continua

conversione individuale, comunitaria e pastorale che si traduce, per noi, in un'attitudine alla formazione permanente, perché sia efficace la nostra testimonianza di vita.

45. Si nomini la **Commissione per la Ratio Institutionis**, coinvolgendo i Formatori delle diverse Delegazioni. Il Segretario Esecutivo sia il Consigliere Generale cui sarà affidato il compito della Formazione.

Nell'aggiornamento della Ratio si tenga conto delle direttive della Santa Sede (in particolare la *Ratio Fundamentalis* 2016, i documenti della Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata) e quanto indicato e aggiornato dai Meeting dei Formatori (Samayapuram 2008, Santiago 2009, Lariano 2011, ultimo *online* 2021).

Al momento di formare la Commissione è necessario che sia chiara la consegna: si dica, oltre i nomi, cosa si deve fare e si stabiliscano i momenti (in quanto tempo). Vi sia possibilità di incontrarsi in remoto e si valuti la partecipazione in presenza (almeno una volta).

46. Sia cura del P. Generale e suo Consiglio, sostenere, vigilare e accompagnare la **Formazione Permanente** nelle diverse Delegazioni perché vi sia una linea comune orientativa per i contenuti della FP.

I Delegati presentino il programma al P. Generale e al suo Consiglio.

Nei contenuti siano presenti i temi della *missionarietà* e della *interculturalità*.

Gli stessi Delegati forniscano la verifica annuale sul cammino effettuato, mettendo in risalto luci, ombre e resistenze dell'esperienza vissuta, sia dai singoli che dalle comunità.

47. Tra le proposte emerse, si evidenziano: *Lettura comunitaria di alcuni Documenti* (come, per esempio, *Per vino nuovo, otri nuovi; Economia a servizio del carisma e della Missione...*); un *biennio sulle Costi-*

tuzioni, anche in vista dei 450 anni dalla Fondazione; *ogni comunità si impegna ad apprendere una lingua diversa dalla sua*: in Italia inglese o spagnolo; in India, Indonesia e Nigeria italiano o spagnolo; in Cile-Colombia: italiano o inglese. Questo non solo per conoscere le Fonti ma come piccolo passo nell'interculturalità.

48. È compito del P. Generale e del suo Consiglio, **discernere i Formatori**, i quali saranno presentati dal Delegato e suo Consiglio.

La scelta sia diversificata, possibilmente, per le *diverse tappe formative* (postulando, noviziato, professione temporanea, incaricati della formazione dei giovani sacerdoti).

Nell'individuare chi potrebbe svolgere questo ministero (VC 63), bisognerebbe fare un buon discernimento, non solo sulle competenze o capacità ma riconoscendo un carisma specifico, prima ancora che avviarlo a una scuola per formatori in Italia e/o nel proprio paese.

Si eviti che Delegato e Formatore siano la stessa persona. Potrebbero, infatti, venire a mancare le garanzie di un corretto discernimento. Nel caso di impossibilità, siano richiesti pareri alternativi scritti dai religiosi della comunità formativa.

49. Il p. Generale e il suo Consiglio valutino opportunamente i suggerimenti e le indicazioni circa:

- 1) Scuola per Formatori OMD** (fonti, carisma, storia...) che potrebbe svolgersi in modalità *online* o in presenza.
- 2) Realizzazione della Casa Internazionale di Studi** a Roma (Campitelli) per sacerdoti professi solenni in vista della Licenza o simile genere di studi.
- 3) La possibilità di un Noviziato Internazionale** (senza escludere la comunità di Santa Maria Corteorlandini di Lucca).

4) Il discernimento del Quasi secondo Noviziato internazionale della durata di tre mesi (cfr. *Ratio Institutionis* 361).

50. Le **Case Formative** abbiano religiosi idonei, dove la vita fraterna e in comunità sia vissuta per assicurare il clima adatto (cfr. *Ratio Institutionis* 39-44).

Ora, cari fratelli, vorrei cogliere questa occasione per ribadire un criterio che ritengo essenziale nel fare il discernimento: il criterio dell'evangelizzazione.

Quando ci interroghiamo sulla nostra fedeltà creativa al carisma originario, dobbiamo chiederci se il nostro modo di interpretarlo e di attuarlo è "evangelizzante", cioè se le scelte che facciamo – quanto ai contenuti, ai metodi, agli strumenti, allo stile di vita – sono orientate a testimoniare e annunciare il Vangelo. Sappiamo che per loro natura i carismi sono differenti e che sempre lo Spirito Santo li crea e li distribuisce con fantasia e varietà.

Ma una cosa è certa: i carismi, come insegna San Paolo, sono tutti per l'edificazione della Chiesa, – non per sé stessi, non hanno una dimensione di particolarità, ma sono tutti per l'edificazione della Chiesa – e poiché la Chiesa non è fine a sé stessa ma il suo fine è evangelizzare, ne consegue che ogni carisma, nessuno escluso, può e deve cooperare all'evangelizzazione. E questo va tenuto ben presente nel fare discernimento.

Pensate che la vocazione della Chiesa è evangelizzare, anzi, la gioia della Chiesa è evangelizzare. Questo lo ha detto il Santo Papa Paolo VI, in quella Lettera che anche oggi, passati tanti anni, ha attualità, la Evangelii nuntiandi.

La vocazione della Chiesa è evangelizzare, la gioia della Chiesa è evangelizzare.

Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine della Madre di Dio, 14 Luglio 2022.